Franco Pastore

SALERNO DAL CONCORD

liriche

E Book 4 Free.com - 2003

VISIT…

Franco Pastore

SALERNO
DAL CONCORD

Liriche

e-book4free.com 2003

VILLA CARRARA

Uno, due, tre…
Tanti bambini corrono
in un vivace girotondo.
sfiorano appena
il selciato
e girano, girano
intorno alle panchine,
ai vecchi immobili,
agli alberi dai tronchi rigidi,
intorno a me,
rapito dalla loro agilità,
dalla musica
dei loro schiamazzi,
fermo come una statua di sale,
immobile come il tronco
di un olmo
spaccato dal tempo,
intorno ai miei occhi
agili come i loro piedi,
umidi
come i loro corpi giovani,
che non conoscono
la paura del buio eterno
e credono che la vita
essa sia tutta lì:
un eterno girotondo
sotto il cielo dell'estate.

RICORDO

Ricordo
che ero un bambino
che amava giocare nel verde,
vedevo nel mondo
una favola:
i tetti rossi nel sole,
la luna sul mare d'argento,
le lucciole,
le stelle del firmamento.
Godevo dell'alba,
e al tramonto
guardavo mia madre,
sul tondo
tavolo del nostro giardino:
com'era bella!
Nell'attesa ansiosa
di un sorriso di mio padre.
E' bastato un attimo
e la vita è trascorsa
in un momento,
ed io mi ritrovo costretto
in questo spazio angusto
che è il diverticolo
della mia memoria.

MEA DOMUS

Sopra l'azzurro del mare
scivolano i miei pensieri
e si perdono all'orizzonte.
Una smorfia
che vuol essere un sorriso
sembra che dica:
finalmente!
Ma, l'illusione dura niente:
essi ritornano senza avviso
ed una maschera antica
ritorna sul viso;
riprende la giostra nella mente:
e capisci che della vita
non hai capito niente.
Piccole onde
si rincorrono e raggiungono
la spiaggia,
mentre i gabbiani s'inseguono
come impazzite anime
bianche.

COME AUTOMI

Come automi senza amore,
nei gesti sgraziati
l'angoscia del nulla.
Figli di una cultura vuota
dove tendenze perverse
seminano la filosofia del niente.
Nemmeno i gabbiani
vi abbiamo lasciato!
Solo fatui progetti
che non danno vita alla vita,
in un immaginario collettivo
falso e virtuale.
Un mondo di parole non scritte,
di concetti senza riscontro
nelle radici.
Dovreste bruciarci vivi
noi, i veri assassini
della storia:
noi che abbiamo ucciso
l'uomo!
Poveri giovani miei!
Dove sono i vostri padri
e le vostre madri?
Voi piangete sulle tombe
delle vostre famiglie.

I VECCHI

I vecchi odorano di vecchiaia
fanno sogni senza speranze
e mordono senza denti.
I vecchi
sono bambini,
senza essere bambini;
sono grandi,
che non fanno storia
ma le raccontano le storie,
a quelli che sono bambini
come loro.
I vecchi amano la vita
perché non ne hanno più tanta,
ed odiano i giorni
perché passano troppo in fretta
e le stagioni,
che vivono come se ognuna
fosse l'ultima.
I vecchi
Amano il cielo,
ma carezzano la terra,
da dove sono nati.
Il loro sorriso
è quello degli angeli:
quando le passioni tacciono
rimane soltanto la gioia
di essere ancora vivi.

VORREI VOLARE

Gli oleandri nascondono
gli ulivi contorti,
terreni aridi
bruciati dal sole di luglio,
antiche
e nuove miserie,
dietro paradisi artificiali.
Un coro di cicale
insegue il vento
tra le rocce ed il mare.
Vorrei volare
se, con la mia salute,
non fosse morto
l'Ulisse del mio io.

E GUARDO IL SOLE

Nella voce del vento
il richiamo accorato
di quelli
che non hanno più voce.
Son bimbi macerati
dalla fame
e dalla guerra
che mangiano terra
ed hanno solo gli occhi
per nutrirsi d'orrore.
Poveri corpi smunti,
anime senza speranza!
In un mondo senza cuore,
dove si parla tanto d'amore.
Se fossi Dio,
con la terra ci giocherei a pallone!
Per non affogare,
mi alzo sulle punte
e guardo il sole.

LE REGINE DELL'ARIA[1]

Voi che decorate il cielo,
regine dell'aria
e dell'azzurro regno delle aquile,
seguite il carro del sole
e, dolcemente,
carezzate le morbide nuvole.
L'opra costringe
a guardar nella luce
coloro che non hanno l'uso
di mirar le stelle,
o di pregare Dio
con occhi tremuli.
Oggi
per voi,
ho abbracciato il cielo,
con lacrime
di un bambino
che guarda il mondo
negli occhi innamorati di sua madre.

[1] Estate 2002 – spettacolo, nel cielo del golfo, delle frecce tricolori.

COMPARANDO

Se potessi,
cancellerei le ombre della sera
e farei del mattino
un solo giorno.
Ecco,
il canto dell'allodola
schiude il mondo
alla vita
e l'Eterno… è nel sole.
L'armonia dell'alba
rompe
la voce del silenzio
ed il primo raggio di sole
allontana
la paura del nulla
ed il buio dell'ignoto.
Respiri profondamente
e sei tranquillo:
Dio esiste, Io sono vivo,
l'uomo va incontro
alla sua storia!

TENERAMENTE

Grazie!
In un flebile sussurro,
quasi un pianto profondo
di un'anima
che ritorna a Dio.
Con gli occhi che traboccano
di riconoscenza
accorati mugolii
rispondono
alle mie lente carezze.
Ti guardo
tutto raggomitolato
nella posizione fetale.
Sono teneramente tuo padre
e tu il mio bambino:
il mio povero bambino
di novant'anni!
Stringi la mia mano
ancora forte
quasi a proteggere
i tuoi ultimi giorni
dalla sorte.
Una strana, nuova,
struggente sensazione...
guardo dalla finestra
e mi perdo
nell'azzurro del mare.

SALERNO DAL CONCORD

Guardo il tuo splendido mare
mentre il sole
al tramonto,
saluta la spiaggia
ed il verde
che ti contorna e decora.
Generosa terra d'artisti,
celebrata
dal pennello di grandi pittori,
attratti
dalle tue fontane
e dai colori
che fanno di te
la gemma del Tirreno.
Alla Carnale
l'urlo saraceno
più non t' offende;
nei vicoli,
l'ombra del Masuccio, [2]
che il riso gaio fuga
delle donne alla fontana.
Sulla marina
la nave ancor s' arena
e affida al vento
della tua storia
gli antichi odori.

[2] Masuccio Salernitano del 1400, autore de Il Novellino

NON TI CONOSCO

Non ti conosco,
hai perso per strada
i tuoi sogni:
nel grigio monotono
dei tuoi giorni,
nella voce alterata dal tempo,
nel bianco
dei tuoi capelli radi,
negli occhi
cerchiati di stanchezza
e di malinconia,
non ti conosco.
Quando continui a vivere
sognando ebbrezze
e piaceri d'altri tempi,
guardando
come dentro ad un film,
il vento della giovinezza,
che altri rende vivi,
che ti spazza via come un fantasma
che non vuol morire,
non ti conosco.
Ma quando, questa sera,
stringerò un capo più bianco del mio,
che, con una tenerezza infinita,
mi chiamerà: - figlio! –
ritornerò bambino
e, come per magia,
ritorneranno tutti i miei sogni.

ASCOLTA

Ferma la tua mente stanca
Ed ascolta la voce
Che ti parlava da bambina!
Fermati un momento
E guarda questi occhi
Umidi di pianto!
La tua voce disumana
Copre quella del cuore,
ascoltalo, parla ancora
d'amore.
Io posso darti di più:
posso ancora
stringere il tuo capo
sul mio petto,
pregare commosso
ai piedi
del tuo letto,
posso ancora proteggerti
con il mio amore,
ed alleviare col mio
il tuo dolore.
Ti darei la mia vita,
ma tu…
tu non la vuoi!

MARIA

Sul tuo dolore immenso,
sui tuoi occhi senza lacrime,
sul tuo disumano destino,
sulle tue mani vuote,
sulla tua solitudine,
io piango!
Sui tuoi ricordi,
sulla tua fede,
sul tuo amore infinito,
sulle tue scelte difficili,
sul tuo coraggio di continuare,
sulle tue vane preci,
sulle tue albe insonni,
sui tuoi fantasmi,
io prego!
Oltre le nubi ed il cielo,
troppo spesso buio,
la luce dell'Eterno
strappa il potere alle parche
e senza vincoli
nella sua forma più pura,
l'appagamento
contempli.

ILLUSIONE

Le sensazioni
ti coinvolgono i sensi,
centuplicando piacere
e gioia di vivere.
Ti senti onnipotente
come se tutto fosse eterno:
le mani, gli occhi,
le braccia,
il tuo corpo giovane.
Cerchi con prepotenza
la fusione con altri corpi
come il tuo,
in un vortice di voluttà infinita.
Non ti soffermi sui particolari,
prendi tutto in blocco.
Qualità, sentimenti, valori
non t'importano,
così come non ti serve
costruire ricordi,
quelli che addolciranno
le pieghe del tuo viso
e cacceranno indietro
le lacrime e la solitudine
della vecchiaia.
Vorrei essere ancora giovane
per costruirne una migliore.

MI SONO ARRESO

Scappi come la sabbia tra le dita
e non riesco a fermarti.
Ora …mi sono arreso!
Ti ho inseguita,
tra una primavera e l'altra,
cercando di riempirmi di te,
di goderti pienamente,
ma tu mi sfuggivi
generosa ed infedele,
casta e meretrice,
semplice e misteriosa:
mi seducevi
col mistico profumo delle viole
poi, mi ingannavi
coprendo, con le nubi, il sole;
mi sussurravi amore a primavera
ed ogni promessa
mi appariva vera;
d'inverno recavi il gelo
nel mio cuore,
con l'animo
che urlava di dolore.
E' proprio allora
che t'ho amata tanto
che t'ho sentita,
e non sai quanto:
bevevo la rugiada del tuo viso
e sorridevo ad ogni tuo sorriso.

Ora, guardo intorno a me
e non ti vedo…
domani, ti cercherò con nostalgia
ma tu sarai già andata via!

PERCHE'[3]

Poveri figli !
Non vi sono più lacrime
per l'angoscia delle madri.
Una pietà inutile
recitata tra le pietre
grigie del dolore.
Di vero
c'è soltanto
un venir meno,
una impotenza infinita,
una fugace sensazione
d'incertezza,
mentre
respiri il torbido vento
della morte.

[3] Per la fine immatura dei bambini di S. Giuliano, sepolti dalle macerie dell'edificio scolastico.

TERREMOTO

Sembra che voglia
scrollarsi di dosso l'uomo
con la sua cattiveria,
la sua pedanteria,
con la difesa,
a tutti i costi,
dei suoi ridicoli privilegi,
questa nostra piccola
grande terra.
La violenti, la stupri,
la inquini,
come lurida arpia,
nelle sue viscere più profonde.
Violi i suoi segreti,
la riempi di escrementi;
ignori le sue albe,
i suoi tramonti,
le gemme dei suoi mari,
tradendola
come il più infame
dei suoi figli.
E lei?
Distrugge l'uomo.

GIOCO PERVERSO[4]

Le bombe,
nella notte,
accendono il cielo.
Negli occhi increduli
un universo infranto,
una luce spenta,
un'armonia
distrutta.
Nel silenzio
della morte, il pianto
degli innocenti.
Nell'urlo degli uomini
il dolore di Dio.

[4] Per la guerra in Iraq

TRAMONTO

Non c'è pietra
che non abbia
il profumo del mare,
nelle ore belle
che ti fan cantare.
Nei lunghi addii
del sole,
sei più vera:
le rondini
preannunciano la sera.
Dalle ombre del porto
alla Carnale,
appari gemma
di bellezza rara:
rioni, parchi
e poi …
Villa Carrara.

SE, SOLO PER UN ATTIMO

Se, solo per un attimo,
Dio,
dimenticando
che sono meno di niente,
mi regalasse una nuova vita,
darei valore alle cose,
per quello che significano.
Andrei alla ricerca
dei miei sogni e li vivrei,
con tutta la forza della mia anima.
Ascolterei gli altri, che parlano,
e mi nutrirei di loro,
lasciando scoperta tutta la mia anima.
Brucerei,
tutto il mio odio,
sulla fiamma dell'amore,
e scriverei
del dolore degli uomini,
cantando alla luna
la mia voglia di vivere.
Non lascerei passare un solo giorno,
senza dire a coloro che amo:
vi voglio bene.
Vivrei così, come un fanciullo,
innamorato dell'amore,
perchè, gli uomini invecchiano,
quando smettono d'innamorarsi,
ed è l'oblio
che permette alla morte di ghermirci.

Se incerto è il domani,
non aspettiamo ad amare:
sarebbe duro ricordare quel giorno,
che non hai speso tempo
per un abbraccio, un sorriso,
un piccolo, ultimo, grande desiderio.
Stringi a te
coloro che ti fanno vivere,
dì loro quanto ne hai bisogno,
e prenditi tempo per dire:
"per piacere", "perdonami",
e le parole gentili che conosci, tutte.
Nessuno ti ricorderà
per le parole mai dette,
per i tuoi slanci repressi,
per i tuoi pensieri inespressi,
chiedi a Dio la capacità
di saperli esprimere,
e la saggezza
di offrirli in tempo
a coloro che ami.

ED E' SERA

Nuvole rade
disegnano l'azzurro del cielo,
non vi sono discorsi
nel giorno
che muore in silenzio.
Il verde nasconde
più verde
i raggi del sole,
un'eco lontana
mi porta
la voce del mare.
Ed è sera.

Notizie biografiche

Nato a S. Valentino Torio, ha compiuto gli studi universitari presso l'Ateneo di Salerno. Ha collaborato a riviste letterarie, a giornali a carattere periodico ed è stato redattore della rivista "Verso il 2000", diretta dallo scrittore Arnaldo Di Matteo.

Attualmente insegna Italiano presso l'ITIS di Angri (SA) e scrive per il teatro, coltivato con passione, fin dai tempi della sua amicizia con Franco Angrisano della Compagnia di Eduardo De Filippo.

Le sue opere per il teatro sono state rappresentate dal "Gruppo 02" di Pagani (Sa) ed il regista è attualmente Enzo Fabbricatore, che ha realizzato le rappresentazioni al palazzo ducale di Solofra, nell'auditorium del Centro Sociale di Pagani, nel Teatro di Piaggine, A Gragnano (Na) e così via.

Dello stesso Autore:

Poesie
Voglia d'amare
L'ultima Primavera
Sorrisi d'Amore
Ombre di Capelvenere
All'ombra del Cervati

Letteratura per l'infanzia
Sette storie per Pierino
Pinocchio in tribunale
Fabellae

Teatro
Un giorno come un altro
Terra amara
La moglie dell'oste
L'arresto
L'uomo del destino
Una Strana Famiglia
Il Menacher
Don Gennaro Sparapalle

Pubblicazioni varie
L'ira del Sud
Il Vangelo di Matteo (con presentazione di Domenico Rea)
L'arte pittorica di Luigi Grieco
La pittura di F. Cocco
Antonello Rizza pittore della luce

INDICE

VILLA CARRARA 3
RICORDO 4
MEA DOMUS 5
COME AUTOMI 6
I VECCHI 7
VORREI VOLARE 8
E GUARDO IL SOLE 9
LE REGINE DELL'ARIA 10
COMPARANDO 11
TENERAMENTE 12
SALERNO DAL CONCORD 13
NON TI CONOSCO 14
ASCOLTA 15
MARIA 16
ILLUSIONE 17
MI SONO ARRESO 18
PERCHE' 20
TERREMOTO 21
GIOCO PERVERSO 22
TRAMONTO 23
SE, SOLO PER UN ATTIMO 24
ED E' SERA 26
NOTIZIE BIOGRAFICHE 27